

IL FASCISTA NICO AZZI CONFERMA LO SCOPO DEL SUO GESTO CRIMINALE

«Volevo panico e tensione dopo l'attentato per aprire la strada a un governo militare»

Se l'ordigno fosse esploso, secondo i periti la galleria di Moneglia sarebbe crollata completamente seppellendo un migliaio di persone - Nessun passo avanti per individuare complici e mandanti - Il giovane, secondo la questura di Genova, è ancora iscritto al Movimento sociale - Ammiratore delle «SS»

Processo a una kapò rifugiata negli USA

NEW YORK, 10. Un documento di 300 pagine presentato dal governo federale tedesco al processo in corso davanti a un tribunale di Brooklyn...



GENOVA - Il capo della squadra politica mostra ai giornalisti i reperti dell'esplosivo e del timer

Quella che sarebbe stata ricordata negli anni come «la strage di Genova» aveva uno scopo preciso. E' stato lo stesso attentatore ad affermarlo anche se continua a parlare di un «gesto dimostrativo» al quale non crede nessuno.

Dalla nostra redazione GENOVA, 10. In realtà è stato accertato che Nico Azzi è tuttora iscritto al MSI-destra nazionale; non è vero che ne sia stato espulso due anni fa, e la circostanza è stata confermata oggi dal dottor Umberto Catala...

Drammatico confronto tra i due spioni telefonici a Milano Ponzi e Beneforti rifiutano di rispondere ai magistrati

Prima si sono accusati a vicenda - L'inconcepibile «rissa» fra i magistrati di Roma e milanesi che conducono l'inchiesta

Dalla nostra redazione MILANO, 10. Gli imputati dell'inchiesta di questa inchiesta che sta per essere insabbiata dal conflitto sorto tra i magistrati di Roma e quelli di Milano...

oggi dagli imputati ai magistrati dopo l'ennesimo incidente di questa inchiesta che sta per essere insabbiata dal conflitto sorto tra i magistrati di Roma e quelli di Milano...

scista. Infatti Beneforti sostiene di essere stato coinvolto in questa vicenda dal tecnico Bruno Mattioli, già suo dipendente e poi dipendente di Tom Ponzi...

direttore generale della società ing. Ennio Chiantone, hanno condotto il confronto per buona parte della mattinata in un clima di acceso dibattito...

Via vai di inquirenti nell'ospedale dov'è ricoverato il questore Nelle inchieste segrete di Mangano la chiave per smascherare i killer

Una risposta significativa del questore («Tutto è mafia») ad un amico - Fuori pericolo anche l'appuntato Casella - Ricostruiti 3 «identikit» dei 4 attentatori - Uno scottante fascicolo sulla mafia

Il perno delle indagini è sempre lui, la vittima predestinata e mancata del quattro killer di via Tor Vergata. La questura ha diffuso ieri sera tre «identikit» relativi ad altrettanti uomini dei quattro che hanno attentato all'attentato. La ricostruzione è stata possibile dopo un lungo colloquio avuto dal dirigente della Mobile con il questore Mangano nell'ospedale di San Giovanni.



L'identikit ricostruito dalla polizia degli attentatori di Mangano: il primo volto a sinistra corrisponderrebbe al volto del bandito che ha sparato al questore, il secondo all'autista, il terzo all'uomo che sedeva sul sedile posteriore dell'auto

Adesso, rientrato a Roma e destinato al Viminale, Angelo Mangano era anche un uomo che, non era tenuto a rispondere a nessuno del suo lavoro; ufficialmente, dipendeva dal capo della Criminalpol, dottor Testa, ma in pratica seguiva spontaneamente e senza molti vincoli alcuni dossier scottanti...

Il ministro dell'Interno, Rumor, ha insediato ieri al Viminale un «gruppo di lavoro» per ogni 100 mila abitanti si registrano (sempre ogni 100 mila abitanti) 4.888 delitti a Roma, 4.774 a Torino, 3.131 a Genova, 2.960 a Milano.

La criminalità comune in Italia A ROMA 4.888 REATI OGNI 100 MILA ABITANTI

Insediato al Viminale un «gruppo di lavoro» formato da esperti - Un discorso del ministro Rumor: molti dati statistici, ma vaghe indicazioni

Il ministro dell'Interno, Rumor, ha insediato ieri al Viminale un «gruppo di lavoro» per ogni 100 mila abitanti si registrano (sempre ogni 100 mila abitanti) 4.888 delitti a Roma, 4.774 a Torino, 3.131 a Genova, 2.960 a Milano.

Rumor ha ricordato che le ultime leggi (quelle sulla riduzione della carcerazione preventiva e quella sulla provvisoria) hanno portato rispettivamente in libertà

2.492 (di cui 301 incriminati o già condannati per omicidio) e 60 detenuti (di cui 2 accusati di omicidio); e ha soggiunto che «si tratta di leggi giuste», ma che «sarebbe chiudere gli occhi dinnanzi alla realtà, pensare che esse hanno aperto nuovi e delicati problemi che investono più settori ed esigono una risposta globale e solida».

L'indicazione è vaga. Occorre intanto precisare che occorre innanzitutto far funzionare la giustizia sollecitamente e bene; che è, appunto, quello che non avviene.

Si tratta ovviamente di un problema reale, dato che per la difesa è estremamente difficile svolgere la propria funzione in un clima di eccesso di difficoltà (del resto messa in particolare luce dai continui incidenti tra giudici romani e milanesi).

Nonostante l'ottimismo «ufficiale», gli investigatori della Mobile non sembrano abbiano fatto, a sei giorni dal ferreo agguato, grossi passi in avanti; ogni sera, ripetono il riorientamento che «non possono dire proprio niente».

«E' vero, com'è noto, che si è andato scatenando sempre su queste colonne: il torbido intreccio tra la mafia e le telespie; tra la mafia, il potere e le intercettazioni telefoniche. Questo intreccio è realizzato, e descritto, in un fascicolo che la magistratura possiede sugli spioni telefonici e le centrali d'ascolto illegali fascicolo nel quale è dedicato ampio spazio alla mafia e ai mafiosi. E' questo il fascicolo nel quale si fanno i nomi di alcuni personaggi che sono stati ravvisati agli estremi della diffamazione in alcune affermazioni contenute in alcuni articoli di Catalano.

«E' proseguito ieri, davanti alla IV sezione penale del tribunale di Roma, il processo Guardia di Finanza-Espresso». A chiamare in giudizio come imputati il direttore responsabile del settimanale Livio Zanetti e il redattore Giuseppe Catalano è stato il comando generale della Guardia di Finanza e dell'assistenza di Fiumicino.

Nuovi testi al processo intercettazioni-Espresso

Chi sono i 48 arrestati e ricercati

Facoltosi e «insospettabili» nella nuova lista dei mafiosi

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. 48 mafiosi o mezza calze? A capo di una rete organizzativa criminale che dal 1969 ai giorni nostri si è insediata sui pascoli delle campagne vicine Palermo, ha dato l'assalto alla città, speculato sulle aree, raggranellato potere, imbastito traffici di sigarette e di droga, organizzato sequestri, questi 48 delitti di cui è stata compilata la lista di cui sopra, sono stati individuati dalla polizia e carabinieri sulla base delle rivelazioni di Leonardo Vitale, pochi li immaginano. E in tutti i casi rimangono molti puri oscuri.

Chi sono i 48? Innanzitutto dieci «incensurati», e cioè che non avrebbero un elemento di interesse, specie se si pensa alla presenza nella lista di un professionista omonimo del delatore, il dottor Filippo Vitale, abitazione di lusso, moglie elegante e due figli che vanno a scuola nel miglior liceo privato della Palermo-bene. Egli da ieri è all'Ucciardone. Poi lo elenco continua con capo mafia della zona dove ha spudoreggiato anche Gerlando Beneforti («u' paccare») a Giuseppe Calò, 42 anni, implicato nel sequestro Cassina come lo stesso Vitale; con un ex-giocatore della squadra di calcio locale, Francesco Paolo Calò di 30 anni; con un commerciante di pasta, con un processo ai finanziati ed ex-giornalista di un traffico - anche che d'armi nello sperone di acqua del Corsari, presso Palermo, Nunzio La Mattina; e con Giuseppe Guddo, un boss che è di sempre ritenuto implicato in una catena di delitti mafiosi consumati dal '56 al '66, ma sul quale mai polizia e magistrati erano riusciti a produrre prove concrete. Poi tutti gli altri, poco più ancora poco noti alle cronache mafiose.

Chi sono i 48? Innanzitutto dieci «incensurati», e cioè che non avrebbero un elemento di interesse, specie se si pensa alla presenza nella lista di un professionista omonimo del delatore, il dottor Filippo Vitale, abitazione di lusso, moglie elegante e due figli che vanno a scuola nel miglior liceo privato della Palermo-bene. Egli da ieri è all'Ucciardone. Poi lo elenco continua con capo mafia della zona dove ha spudoreggiato anche Gerlando Beneforti («u' paccare») a Giuseppe Calò, 42 anni, implicato nel sequestro Cassina come lo stesso Vitale; con un ex-giocatore della squadra di calcio locale, Francesco Paolo Calò di 30 anni; con un commerciante di pasta, con un processo ai finanziati ed ex-giornalista di un traffico - anche che d'armi nello sperone di acqua del Corsari, presso Palermo, Nunzio La Mattina; e con Giuseppe Guddo, un boss che è di sempre ritenuto implicato in una catena di delitti mafiosi consumati dal '56 al '66, ma sul quale mai polizia e magistrati erano riusciti a produrre prove concrete. Poi tutti gli altri, poco più ancora poco noti alle cronache mafiose.

Riparte Lunamobile

MOSCA, 10. Nella parte meridionale del cratere Lemmonnier dove il rover sovietico Lunokhod 2 ha trascorso l'ennesima notte lunare, è giunto il mattino. Grazie ad un segnale dell'indicatore è stato aperto il pannello della batteria solare e acceso il radiotrasmettitore.

Secondo i dati delle informazioni telemetriche, tutti i sistemi e gli organi del Lunokhod dopo la terza notte lunare funzionano normalmente. La temperatura all'interno del compartimento strumenti si aggira sui 18 gradi sopra zero, la pressione è di 773 millimetri della colonna di mercurio.

Flavio Michelini

Giorgio Oldrini

Giorgio Oldrini